

LUNEDÌ 15 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità
dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.
Lodato sia perché ha voluto
creare donne e fanciulli
e fare di ogni uomo
la immagine sua:
un uomo sempre
inquieto e grande!
Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla*

*vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

Salmo SAL 10 (11)

Nel Signore mi sono rifugiato.
Come potete dirmi:
«Fuggi come un passero
verso il monte»?
Ecco, i malvagi tendono l'arco,
aggiustano la freccia
sulla corda
per colpire nell'ombra
i retti di cuore.
Quando sono scosse
le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore
sta nel suo tempio santo,
il Signore
ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.
Il Signore
scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.

Brace, fuoco e zolfo
farà piovere sui malvagi;
vento bruciante
toccherà loro in sorte.
Giusto è il Signore,
ama le cose giuste;
gli uomini retti
contempleranno il suo volto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle» (Mt 5,42).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Allarga la misura del nostro amore, Signore!**

- Ogni volta che saremo tentati dall'egoismo.
- Quando oggi qualcuno ci chiederà del tempo che avevamo pensato per noi.
- Quando davanti al fratello che ci chiede a noi sembra di non aver nulla da donare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7-9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 6,1-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. ²Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! ³Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ⁴ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle

necessità, nelle angosce, ⁵nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; ⁶con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, ⁷con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; ⁸nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; ⁹come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; ¹⁰come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),105

Alleluia, alleluia.

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁸«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Accogliere

L'inizio della prima lettura può fungere da portale per comprendere appieno le gravi parole del Signore Gesù che, come sapiente pittore, continua a dare colori e profondità all'affresco delle beatitudini quale stile di vita che dona la vita: «Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano

la grazia di Dio» (2Cor 6,1). Accogliere la grazia diventa, nell'insegnamento del Signore, accogliere fino all'estremo ogni nostro fratello, riconoscendo così di avere raggiunto la consapevolezza di avere continuamente bisogno, a nostra volta, di essere accolti. Il primo passo per esprimere e vivere l'accoglienza dell'altro, che è sempre un farsi accogliere dall'altro, è quello non solo di saper dare del tempo, ma di essere persino disposti a perdere tempo: «E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due» (Mt 5,41). Riascoltando questo insegnamento, il cuore ricorda quasi automaticamente quel camminare del Risorto accanto ai due discepoli che fanno la strada da Gerusalemme a Emmaus, che dista dalla città santa ben «undici chilometri» (Lc 24,13). Quante cose si possono scoprire camminando insieme, quanti pregiudizi possono cadere e quali amicizie e umane complicità possono rafforzarsi con quell'andare dei piedi che distende la mente, scioglie la lingua e conforta il cuore.

Il Signore fa memoria di quanto si trova scritto nella Legge: «“Occhio per occhio” e “dente per dente”» (Mt 5,38) e, proprio mentre lo rammenta non senza devozione, ci aiuta ad andare oltre per non trasformare la vita in un grande cimitero, ma far sì che appaia sempre di più come un giardino in cui ci si scambia il dono di un'accoglienza reciproca vera e umile al tempo. Come ricorda Doroteo di Gaza: «Intendo l'umiltà vera, non un abbassamento a parole e ad attitudini, bensì una disposi-

zione veramente umile, nell'intimo del cuore e dello spirito. Per questo il Signore dice: "Sono mite e umile di cuore". Chi vuole trovare il vero riposo per la sua anima impari dunque l'umiltà.¹ Questo diventa assolutamente più facile se facciamo nostra l'attitudine dell'apostolo Paolo: «Come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!» (2Cor 6,10). La legge del taglione, che facilmente ci viene di disprezzare come antiquata e per molti aspetti barbara, in realtà è già un balbettio e un bisbiglio di vangelo con cui si cerca di arginare la cieca violenza che ci serra il cuore prima di farci stringere i pugni. La parola di Cristo, come pure l'esortazione dell'apostolo, non sono certo un lasciapassare per il male, né tantomeno un invito a incoraggiarlo e a farlo dilagare, ma ben più profondamente aprono il nostro cuore ad accogliere uno spirito nuovo che ci permette di porre l'attenzione non sul torto che eventualmente ci viene fatto, ma sempre sul fratello che lo sta compiendo. Tenere fisso lo sguardo sulla persona senza lasciarci distogliere dal male che compie, significa neutralizzare il male, poiché oltre le sue maschere repellenti sappiamo cogliere il bisogno concreto del nostro simile che attende, se non di essere amato, almeno di essere rispettato come «malvagio» (Mt 5,39), e questo è il primo passo di un'accoglienza che può – forse deve – ancora crescere.

¹ DOROTEO DI GAZA, *Istruzioni*, 1, 8.

Signore Gesù, la nostra vita è come un grande viaggio alla scoperta delle strade possibili per vivere l'accoglienza gli uni degli altri, soprattutto quando si fa più difficile rispettare la diversità del cammino dei nostri fratelli e sorelle in umanità. Eppure, accogliere è il primo balbettio di ogni amore.

Cattolici

Vito, adolescente martire (303).

Ortodossi

Memoria del profeta Amos (VIII sec. a.C.).

Anglicani

Evelyn Underhill, autrice spirituale (1941).

Luterani

Georg Israel, predicatore in Polonia (1588).

SECONDO PASSO: UTOPIA

“I cittadini vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell’orizzonte più grande, dell’utopia che si apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio (EG 222).”

Questa constatazione di papa Francesco non è solo uno slogan, è un programma di vita che esige una continua conversione del cuore, della mente, degli atteggiamenti: il tempo è superiore allo spazio. Questo comporta per ciascuno di vivere la propria esistenza come un continuo progredire, che non è semplicemente da vivere nella linea di un ininterrotto «guadagno» in termini di possibilità, ma in una reale apertura al dono di sé attraverso una disponibilità crescente alla perdita. Il futuro cui siamo chiamati continuamente non solo ad aprirci, ma pure a preparare con la nostra generosità e la nostra cura, deve essere un futuro evangelicamente compatibile. Questa compatibilità comporta una dose massiccia di coraggio nella costruzione di un’utopia che non è ingenua immaginazione di ciò che non esiste, ma generosa costruzione di nuovi modi e di nuove possibilità per sperare di più e sperare insieme. Per questo il tempo diventa la dimensione che continuamente ci permette di misurare la disponibilità gioiosa a donare se stessi e a giocare in una costruzione comune di un modo di stare al mondo più dignitoso e amabile. Ciò che fa la differenza è la capacità di rinunciare al proprio vantaggio particolare, per mettere persino i giusti interessi personali in un respiro più ampio in cui non solo ci sia spazio per tutti, ma che faccia spazio soprattutto a chi non ce la potrebbe fare da solo perché più povero e meno attrezzato.